

Montalcino 2016: alcune riflessioni

Duccio Pradella

Il tradizionale convegno che si svolge durante la Settimana del Miele di Montalcino è stata l'occasione per condividere alcune considerazioni. Sono ormai alcune stagioni che non vanno come vorremmo e quando va 'bene' si riesce a fare durante tutta la stagione un solo raccolto.

L'anno passato era andata discretamente la produzione di acacia. Quest'anno le api hanno raccolto bene solo sulla fioritura del castagno, si è rivista qua e là un po' di melata e, aggiungo io dopo Montalcino, anche l'edera e l'inula hanno deluso. Chi fa apicoltura solo per passione è comunque contento ma coloro che, oltre alla passione, hanno l'esigenza di trarre un reddito da questa attività non possono nascondere le preoccupazioni. Preoccupazioni che trovano riscontro nei dati presentati da Diego Pagani, Presidente di Conapi, che ha mostrato come il calo di produzione avuto nel 2016 dai soci del Consorzio raggiunge il -70% rispetto al 2015 (dati relativi al miele di Acacia e di Agrumi) e come negli ultimi anni nonostante gli apicoltori abbiano aumentato il numero di alveari la produzione è in costante calo; pesticidi e cambiamenti climatici le cause.

Calo di produzione che è stato sottolineato anche dagli interventi di Paolo Pescia (Apicoltura Dr.Pescia) e Lucio Ragazzini (Apicoltura Casentinese) che non hanno nascosto le preoccupazioni che il miele italiano venga sostituito da mieli di altra provenienza o da altri prodotti.

Il convegno di Montalcino organizzato dall'ASGA (Apicoltori Siena Grosseto Arezzo) dopo vari anni ha rivisto la partecipazione delle tre associazioni apistiche (Arpat, AAPT e Toscanamiele) in un clima positivo e costruttivo.

Il convegno è stato aperto da un intervento preciso e puntuale di Vanni Floris sullo stato dell'anagrafe apistica o meglio delle anagrafi apistiche.

Floris ha illustrato il percorso che ha portato alla nascita dell'attuale anagrafe nazionale e di quella regionale.

Un intervento in cui sono stati riassunti gli obblighi per noi apicoltori e spiegate le difficoltà che in più di un anno di utilizzo dell'anagrafe sono emerse.

Esistono ancora Asl che richiedono e/o accettano le comunicazioni in cartaceo, altre utilizzano solo il SISPC (sistema informativo di prevenzione collettiva, anagrafe regionale). Altre ancora hanno caricato i dati degli apicoltori in banca dati nazionale, ma poiché i due sistemi informatici non riescono a comunicare correttamente risulta ad oggi che alcuni apicoltori non sono censiti mentre altri figurano in BDA nazionale con un numero doppio di alveari.

Si è spiegato quindi in modo chiaro la richiesta più volte fatta dalle Associazioni Apistiche Toscane ai referenti della sanità regionale di utilizzare solo la BDA nazionale ma si è anche evidenziato in modo costruttivo gli aspetti che chiediamo vengano cambiati nel sistema nazionale (in primis il meccanismo di validazione degli apiari che tanti problemi sta creando): UNA SOLA BANCA DATI CHE FUNZIONI è quello che si chiede da mesi.

E' purtroppo mancato al dibattito l'intervento della direzione sanitaria regionale, che forse poteva dare qualche risposta in merito alla situazione confusa e che l'esistenza delle due banche sta generando.

Il convegno di Montalcino ha poi proposto un interessante intervento da parte dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lazio e Toscana su prove fatte con i vari prodotti a base di acido formico.

segue a pag 2

Sabato 17 dicembre 2016

BiblioteCaNovaIsolotto
via Chiusi 4/3 - Firenze

Convegno di fine anno
dell'apicoltura Toscana:

nell'occasione si svolgerà la premiazione
del 31° concorso regionale
dei Mieli Toscani

(a pag. 4 regolamento e scheda di partecipazione)

IMPORTANTE!!!:

31 dicembre scadenza
denuncia annuale degli alveari

C'è tempo sino al 31 dicembre prossimo per presentare alle Asl di competenza il modello di denuncia annuale degli alveari, ma da quest'anno c'è un'importante e radicale novità. Non è più possibile la trasmissione cartacea del modello, ma è obbligatoria la **trasmissione telematica della denuncia**, collegandosi all'anagrafe apistica nazionale.

A pagina 3 tutte le informazioni

Un intervento che ha fornito dei dati ma che in parallelo pone tante altre domande sul “problema varroa” che ad avviso di molti apicoltori presenti rimane il principale problema del nostro allevamento.

Appare oggi fondamentale la necessità di mettere appunto nuove strategie di lotta alla varroa sfruttando al meglio i prodotti autorizzati disponibili. Va inoltre sostenuta e intensificata la sperimentazione finalizzata ad autorizzare nuovi preparati che in altri paesi stanno dando risultati incoraggianti.

Oggi gli apicoltori hanno la necessità di tener costantemente basso il livello di varroa durante tutto il periodo di potenziale raccolta che negli ultimi anni si è allungato (da marzo a novembre, dal ciliegio all'edera, dall'erica al corbezzolo), ma nel quale in realtà sono poche le vere occasioni di raccolto.

Il convegno si è poi concluso con la tavola rotonda che ha, come ho già detto, evidenziato la crisi produttiva del nostro settore ma dalla quale sono emersi alcuni spunti di riflessione:

- l'importanza di lavorare sulla selezione delle api alla ricerca di quella robustezza che apicoltori “con più esperienza” ricordano nelle api che allevavano in passato.
- l'importanza di aprirsi a nuove tecniche di allevamento e gestione come ad esempio sistemi di controllo a distanza degli apiari (temi di cui parleremo al convegno di fine anno).
- l'importanza di lavorare sui pascoli a nostra disposizione.

Su questo punto molto stimolante è stato l'intervento arrivato dalla sala di Alberto Contessi (autore del libro/manuale apistico “*Le api. Biologia, allevamento, prodotti*” - Edagricole editore) che ha suggerito un confronto con le ditte sementiere sia per provare a capire diminuzioni di produzione che lamentiamo da anni su alcune colture come girasole, erba medica, che per studiare nuove opportunità.

E' stato ricordato il caso del coriandolo coltura che si è diffusa negli ultimi anni e che sta diventando importante fonte di nettare sia per la produzione di mieli monoflora che millefiori. Il coriandolo (*Coriandrum sativum*, pianta erbacea annuale appartenente alla famiglia delle Umbrellifere), detto anche prezzemolo cinese, è usato come spezia per insaporire zuppe e minestre e viene oggi coltivato in Italia per produrre sementi perchè nei paesi dove tradizionalmente veniva coltivato, oggi a causa di un parassita la pianta non è più in grado di arrivare a seme.

Situazione fioriture

L'importazione di edera salvo rare piante tardive è terminata. L'edera, tipica fioritura autunnale, come molte specie che fioriscono in questo periodo fiorisce prima in quota, poi progressivamente fino alla costa. Nelle zone vocate ha permesso alle api di importare buoni quantitativi di nettare nel nido lasciando i melari, salvo pochissime eccezioni vuoti. Chi si è cimentato nella raccolta di questo monoflora non ha superato i 5 kg a famiglia di media. In medio-alta collina sopra i 400 metri questa specie è fiorita a fine estate prima delle precipitazioni necessarie a far produrre nettare alle piante. Alle quote più basse l'edera è fiorita in concomitanza con piogge e temperature più basse ed anche in questo caso le produzioni si sono quasi azzerate. E' fiorito da pochi giorni il corbezzolo, ma lo stato delle famiglie sta scoraggiando molti apicoltori del senese e grossetano ad intraprendere la raccolta di questo miele.

Situazione famiglie

Sulla costa, dopo un estate arida, nelle zone con scarsa presenza di edera e inula alcuni apicoltori sono stati costretti a nutrire, mentre in collina le scorte non mancano. In linea generale rispetto allo scorso anno si nota una netta diminuzione del numero di api, mediamente occupano tra i sei e gli otto telaini con poca rigenerazione di api a causa della poca deposizione delle regine.

Le basse temperature della prima metà di ottobre hanno fatto diminuire e/o arrestare la deposizione delle regine, si osservano nelle famiglie 2-3 roselline di covata anche a quote relativamente basse (area fiorentina, Chianti). Le temperature sopra la media degli ultimi giorni di ottobre stanno riportando a covare le regine che erano andate in blocco.

Non mancano nidi con pochissima covata e intasati di miele di edera nelle zone con presenza di questa fioritura.

Situazione sanitaria

Molti apicoltori si stanno attrezzando per effettuare i trattamenti con apibioxal (sublimato o gocciolato) approfittando della situazione temporanea di blocco di covata. In questi giorni chi si trovasse in assenza di covata o in presenza di modeste quantità può decidere di sfruttare l'opportunità per effettuare precocemente il trattamento invernale. Effettuando adesso il trattamento ci esponiamo a fenomeni eventuali di reinfestazione, ma ripulendo la gran parte degli alveari viste le previsioni di climi miti si dà alla futura covata la possibilità di svilupparsi e nascere senza carichi di varroa elevati, garantendo una minor perdita di api invernali. Si ricorda che per poter effettuare il trattamento con apibioxal gocciolato è necessario essere in assenza di covata. In questi giorni è possibile visitare senza problemi le famiglie per valutare l'eventuale presenza di covata.

Iniziare i sublimati in modesta presenza di covata permette di ridurre drasticamente il numero di varroe anche per chi volesse aspettare ad effettuare più avanti il blocco con un carico di varroa ridotto.

L'attuale situazione rispetto allo scorso anno si è presentata con circa 3 settimane di anticipo.

N.B.: ai soci in regola con il pagamento della quota associativa , l'Arpat offre il servizio gratuito di prima registrazione in anagrafe nazionale e del censimento annuale degli apiari già presenti in BDA. Verrà richiesto invece un contributo per le operazioni di inserimento di apiari non ancora presenti e per le movimentazioni e le cessioni o vendite di sciami, pacchi d'ape, regine.

Corso per l'applicazione dell'autocontrollo igienico-sanitario in apicoltura

Mercoledì 23 novembre ore 14,30 presso sede ARPAT

Via Paolo Boselli 2 - Firenze

Per tutti coloro che lavorano e commercializzano il proprio miele l'ARPAT organizza un corso di formazione/aggiornamento dove verranno illustrate le linee guida per l'applicazione dell'autocontrollo igienico-sanitario alla produzione del miele.

Nell'iniziativa verranno fornite pratiche indicazioni sulla gestione delle registrazioni necessarie e obbligatorie da raccogliere conservare in azienda.

Verrà inoltre fatta un panoramica delle buone pratiche da adottare nella conduzione dell'allevamento e nella gestione delle fasi di smielatura e invasettamento.

Ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione comprovante l'aggiornamento/formazione sui rischi igienico-sanitari legati alla produzione del miele.

Max 20 partecipanti

E' necessaria la prenotazione

Contattateci per prenotare

Nota bene: ricordiamo, anche a seguito delle numerose richieste pervenuteci, che chi ha già partecipato negli anni passati ad analoga iniziativa, non è tenuto a partecipare al corso. Il corso, rivolto agli apicoltori produttori primari, non ha una "scadenza" e non necessita di essere obbligatoriamente ripetuto trascorsi cinque anni.

Se perverranno richieste in numero superiore ai posti disponibili l'incontro verrà replicato il giorno 29 novembre stesso orario

Incontri con i tecnici

Nei mesi di novembre e dicembre durante gli incontri sarà possibile compilare/rilasciare la dichiarazione della consistenza degli alveari valida per il censimento annuale.

Gli incontri sono **gratuiti per i soci** possono essere una buona **occasione di confronto** non solo con i tecnici ma anche fra apicoltori amatoriali e non

CASTELFRANCO DI SOTTO (PI) mercoledì 2 novembre (e ogni 1° mercoledì del mese) alle ore 21 presso Casa del Popolo via francesca sud 30

PRATO lunedì 7 novembre (e ogni 1° lunedì del mese) alle ore 21- Parrocchia Galcetello Via 7 marzo 35

FIRENZE giovedì 10 novembre (e ogni 2° giovedì del mese) alle ore 18 presso la sede Arpat v. P. Boselli, 2

Censimento apistico 2016 obbligo di denuncia alveari

Come più volte ricordato, nel periodo che va dal 1 novembre al 31 dicembre di ogni anno è obbligo per tutti gli apicoltori denunciare alle ASL di riferimento i dati del proprio allevamento: postazioni e numero di alveari e sciami.

Dal 2015 non è più possibile la trasmissione cartacea del modello, **ma è obbligatoria la trasmissione telematica della denuncia, collegandosi all'anagrafe apistica nazionale (BDA)**

L'accesso online alla BDA può avvenire solo se l'utente è "riconosciuto", e questo è possibile utilizzando un lettore di smart card e la tessera sanitaria che funge da CNS (carta nazionale dei servizi) e che permette di identificare univocamente l'apicoltore. Riconosciuto dal sistema l'apicoltore può accedere ai propri dati e procedere con la denuncia.

Questa operazione può essere inoltre delegata alla nostra associazione compilando un apposito modulo di delega insieme al modulo di denuncia.

L'Arpat **offre gratuitamente** questa possibilità a tutti gli associati in regola con il pagamento della quota associativa 2016, che devono farci pervenire **il modello di denuncia (MODELLO B) completo di delega e copia di un documento di identità che trovano allegato a questa newsletter**. Poiché l'operazione di censimento comporta l'inserimento di tutti gli apiari attivi, completi di georeferenziazione, chiediamo agli interessati di farci avere quanto prima il modello compilato, **entro il 10 dicembre prossimo**, e contattarci per ogni eventuale chiarimento.

Inoltre vi chiediamo di prestare attenzione a quanto segue

DELEGA:

- non deve essere compilata se già rilasciata in precedenza all'Arpat;
- deve essere compilata se sono variati i dati identificativi della azienda (N.B.: se l'apicoltore commercializza i prodotti dell'alveare per la variazione di alcuni dati, come ad esempio la residenza, potrebbe richiedere l'invio di una comunicazione tramite lo sportello Suap);
- l'associazione non può essere delegata se la delega è stata in precedenza già rilasciata alla propria Asl, a professionisti o ad altra associazione.

COMPILAZIONE MODELLO B:

1. N (numero progressivo apiario): indicare gli apiari con un numero progressivo identico a quello del precedente censimento;
2. data chiusura/apertura apiari (se nuovo): da inserire la data di chiusura se l'apiario non verrà più utilizzato negli anni futuri, o la data di apertura se si tratta di un nuovo apiario non presente in BDA;
3. N° sciami o nuclei e/o alveari: inserire il numero di sciami o alveari presenti nell'apiario. Se nell'apiario non sono presenti sciami o alveari, ma l'apiario verrà comunque riutilizzato indicare 0 in modo da mantenere l'apiario attivo.
4. Coordinate geografiche: vanno indicate in gradi decimali (es.: latitudine 43.765515 longitudine 11.3127069 con almeno sei cifre decimali).

L'Arpat, pur garantendo a tutti i propri associati la gestione su delega dei dati in anagrafe, organizza per i soci comunque dei brevi corsi gratuiti per permettere a chi lo desidera di operare autonomamente in BDA. Questi gli incontri in programma, in genere per un max di 15 partecipanti ciascuno:

11 o 15/11/2016 Firenze sede - Arpat ore 14,30

18/11/2016 Roselle (GR) - via Batignanese 1 - ore 14,30

3 28 o 30/11/2016 area Pisa-Livorno sede, data e orario da definire

31° Concorso Mieli Toscani

31° Concorso Mieli Toscani

Scheda di partecipazione
n° _____

Nome e cognome

Indirizzo _____

email _____

Tel _____

Categoria di appartenenza

- | | |
|----------------------------|--------------------------|
| 1) Acacia | <input type="checkbox"/> |
| 2) Castagno | <input type="checkbox"/> |
| 3) Millefiori | <input type="checkbox"/> |
| 4) Melata | <input type="checkbox"/> |
| 5) Monoflora (specificare) | |

Località di produzione

data iscrizione _____

firma del concorrente

Estratto dal Regolamento:

Il concorso ha lo scopo di incentivare la produzione del miele toscano di qualità e di promuoverne il consumo.

Il concorso si articolerà nelle cinque categorie

**Acacia - Castagno - Millefiori - Melata -
Monoflora vari**

Le categorie potranno diminuire o aumentare per mancanza o maggior diversità di campioni presentati.

Gli apicoltori che intendono partecipare al concorso dovranno consegnare **all'Arpat, entro il 2 dicembre o c/o la Coop. Apitoscana, entro e non oltre il 3 dicembre 2016** per ogni campionatura di miele presentato in concorso:

- ❖ **2 confezioni da 250 grammi ciascuna, in idonei vasi cilindrici di vetro chiaro, completamente anonimi**
- ❖ **una scheda di partecipazione debitamente compilata**
- ❖ **contributo, a parziale copertura delle spese, di euro 12,00 (dodici)**

Sono ammesse campionature di miele toscano prodotto nel corso dell'ultima annata apistica, estratto dai favi mediante centrifugazione e perfettamente pulito, con contenuto d'acqua inferiore a 18,0%.

Detti mieli dovranno comunque presentarsi in ottimo stato di conservazione.

I mieli che non abbiano le caratteristiche richieste saranno esclusi dal concorso.

La giuria valuterà le caratteristiche organolettiche del prodotto e stilerà una scheda di valutazione per ogni campione esaminato.

A tutti i mieli che saranno riconosciuti rispondenti ai migliori standard qualitativi verranno assegnati attestati di qualità, ai primi migliori per ogni categoria esaminata verranno assegnati premi di partecipazione consistenti in attrezzature per l'apicoltura.

**La premiazione avverrà
il giorno 17 dicembre
in occasione del convegno annuale
dell'apicoltura Toscana**

**I campioni di miele verranno analizzati
da un panel di assaggiatori iscritti
all'Albo nazionale esperti
di analisi sensoriale del miele**